



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

4-5-6-7 NOVEMBRE 2016
2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

4-5-6-7 NOVEMBRE 2016

2 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

VIGONZA**Un bacino artificiale per arginare le piene**

► VIGONZA

Quasi pronto il nuovo bacino di laminazione di 10 mila metri quadri realizzato vicino al depuratore di via Barbarigo. Risolverà le criticità lungo il corso dello scolo Perarolo che, con piogge di una certa intensità e durata, manifesta un forte stato di sofferenza idraulica, come è stato evidenziato dal

Piano delle acque redatto dal Comune di Vigonza nel maggio 2011. L'intervento, progettato e realizzato da Etra con un investimento complessivo di 750 mila euro, ha previsto lo scavo di un invaso di 10.730 metri quadrati, circondato da una folta alberatura. All'innalzarsi del livello dello scolo oltre una soglia fissa, grazie anche alla configurazione del te-

le controllo che permette la gestione del nodo idraulico in automatico sulla base di specifici schemi di funzionamento, le acque entreranno nell'area di laminazione riducendo in modo significativo il rischio di trascinamento e gli allagamenti potenziali del territorio. L'intervento completa i lavori al depuratore comunale, adeguato alle necessità di una popola-

zione in continua crescita sul territorio. Recentemente è stata infatti realizzata la diversione dello scarico del depuratore dal Rio dell'Arzere al fiume Brenta, finalizzata al miglioramento delle acque della laguna di Venezia, ed è stata potenziata la sezione di filtrazione finale che ha consentito di migliorare qualitativamente l'effluente depurato che attraverso la rete di canali giunge in laguna. La progettazione del bacino e dei relativi manufatti è stata condivisa da Etra con il consorzio di bonifica Acque Risorgive, che successivamente curerà la gestione. (g.a.)



Gli interventi contro le piene in fase di ultimazione





IN BREVE

LOREGGIA

In municipio si fa il punto sul Muson dei Sassi

■ ■ Domani alle 17,30, in municipio, si farà il punto sulla situazione attuale del fiume e la sicurezza idraulica con il sindaco Fabio Bui, il consigliere regionale Maurizio Conte, gli esperti di Veneto difesa del suolo, Università di Padova, Anbi Veneto e consorzio di bonifica Acque Risorgive. (g.a.)



A CINQUANT'ANNI DI DISTANZA DALLA GRANDE ALLUVIONE

Laguna e grandi fiumi sempre a rischio elevato

di Alberto Vitucci

► VENEZIA

«Se arrivasse oggi un nuovo 1966 i rischi per il territorio sarebbero ancora maggiori di allora. Perché per la prevenzione idraulica non si è fatto nulla». Così il professor Luigi D'Alpaos, insigne idraulico dell'Università di Padova commenta il disastro del 4 novembre. Il ricordo delle catastrofi dura poco. Passata l'emozione, si torna a vivere allegramente come prima. Dimenticando parole come prevenzione e manutenzione, le buone pratiche che aiutano a prevenire o almeno a limitare i danni delle grandi alluvioni. Frequenti purtroppo nel territorio veneto, attraversato dai fiumi alpini più importanti d'Italia, ricco di corsi d'acqua nella fascia delle risorgive, di lagune e canali. L'Aqua Granda del 1966 e il diluvio di celebrazioni e ricordi di questi giorni serviranno almeno, si spera, a imparare la lezione. Ma cosa è cambiato da allora?

I Murazzi. Nel 1966 Pellestrina, l'isola che separa la laguna dal mare, rischiò di far la fine dell'antica Metamauco. Travolta dalle onde per le precarie condizioni dei Murazzi, l'opera di difesa della Serenissima costruita a metà Settecento da Bernardino Zendrini. Oggi i Murazzi sono stati messi in sicurezza, a Pellestrina realizzata addirittura una spiaggia. Da quel lato, il rischio non c'è più.

Il Mose. Sull'onda della

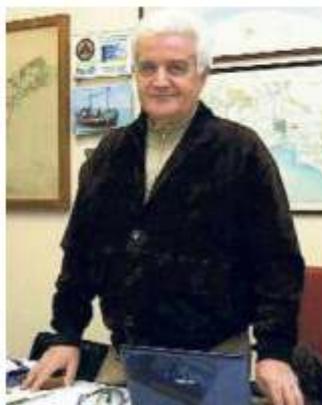
Nelle aree golenali la costruzione di edifici e capannoni aggrava la situazione

L'acqua alta mantiene la sua criticità, tra le poche note positive c'è il Bacchiglione

commozione internazionale il messaggio «Salviamo Venezia» ha prodotto la grande opera, le dighe mobili affidate in regime di monopolio al Consorzio Venezia Nuova. Sei miliardi di costo, gestione esclusa (almeno 80 milioni di euro l'anno). Dubbi e contestazioni sull'utilità dell'opera. Ma anche corruzione e tangenti, maggiori costi e sprechi che hanno sporcato l'immagine dell'ingegneria italiana nel mondo.

La laguna. Per finanziare il Mose si è persa di vista la laguna. Da 15 anni, quando il governo Berlusconi istituì nel 2002 la corsia preferenziale per le grandi opere, la Legge Speciale non è più stata rifinanziata. Manutenzione della città e interventi di riequilibrio sono stati abbandonati. Le cause del dissesto, all'origine dell'aumento delle acque alte, si sono aggravate.

I fiumi. La situazione più



L'esperto di idraulica Luigi D'Alpaos

grave riguarda i fiumi. «Non è stato fatto nulla», ripetono gli esperti. La criticità è rimasta: gli alvei di Brenta, Piave, Tagliamento, Isonzo non sono in grado di contenere piene come quelle del 1966. Situazione aggravata da una politica urbanistica scellerata, che ha costruito edifici e capannoni in aree golenali. Si comincia solo adesso a invertire la tendenza. Il ministero per l'Ambiente ha istituito le Autorità di bacino (già previste dalla legge sulla Difesa del Suolo nel 1989 poi abbandonate) e stanziato 1380 milioni di euro. Dei fiumi veneti l'unico messo in parte in sicurezza dopo l'alluvione del 2010 è il Bacchiglione.

I sistemi di allertamento. Uno dei danni collaterali dell'Aqua Granda è stata la mancanza di informazione. Due giorni senza luce né telefoni, 16 mila persone che abitavano ai piani terra e con l'ac-



Un'immagine della rovinosa alluvione del 2010 che ha provocato vittime, sfollati e danni in varie parti del Veneto

qua alta a 194 centimetri avevano perso tutto. Nel 1980 un ingegnere del Cnr diventato assessore, Sergio Vazzoler, si era inventato il Centro di previsione Maree. Da allora, grazie al suo primo direttore, Paolo Canestrelli, il centro avvisa veneziani e pendolari con anticipo dell'arrivo dell'alta marea con sms, mail e informazioni telefoniche. E sirene tonali in caso di superamento dei limiti. Un sistema simile, ha promesso l'Agenzia di Bacino, sarà montato adesso negli abitati lungo i corsi d'acqua.

La salvaguardia. Distratti dal Mose e dalla sua immagine salvifica ci si è dimenticati della città e dei suoi abitanti. Venezia oggi è diventata una Disneyland invasa da 30 milioni di turisti, con gli abitanti ridotti a 55 mila. 13 miliardi dello Stato italiano (di cui oltre la metà spesi per il Mose) non sono bastati a salvarla.

Tutela idrogeologica e difesa delle coste La Regione stanZIA 3 milioni per le urgenze

VENEZIA. La Giunta regionale rimodula la destinazione dei fondi destinati alla tutela idrogeologica e lo fa privilegiando i progetti di «somma urgenza» immediatamente cantierabili. In ballo, su proposta degli assessori Giampaolo Bottacin (Ambiente e Protezione civile) e Giuseppe Pan (Agricoltura) ci sono destinati soprattutto a interventi di disboscamento delle rive, ripristino degli argini fluviali danneggiati e delle coste erose dalle mareggiate. Complessivamente sono stati destinati 16,54 milioni di euro per la prevenzione e la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico in «investimenti fissi e lordi» nella rete idrografica regionale principale e a tutela delle coste venete. Un budget che prevede lavori urgenti e prioritari per 3 milioni di euro che si estenderanno in tutte le province. Nel dettaglio, stanziamenti per 520 mila euro nel Padovano (Vò Euganeo, Padova, Selvazzano Dentro, Abano Terme, Galzignano Terme, Albettono, Vò, Este, Fontaniva e Camposampiero); 256 mila nel Trevigiano (in particolare a Castello di Godego e Motta di Livenza); 77 mila nel litorale veneziano a Mira; 550 mila nel Bellunese con interventi concentrati tra Cortina d'Ampezzo e Lozzo di Cadore; 641 mila nel Polesine; 327 mila nella provincia di Vicenza e 587 mila euro in quella di Verona.



Codevigo ricorda il dramma dell'alluvione

Mezzo secolo dopo cerimonie, un libro di testimonianze, uno spettacolo teatrale e una mostra

CODEVIGO

In occasione del cinquantesimo anniversario dell'alluvione del 1966 l'amministrazione propone una serie di manifestazioni in ricordo del drammatico evento. Una maniera per riportare alla memoria quei terribili giorni di calamità che portarono distruzione a tanta parte del territorio, ma che furono anche occasione di testimonianza di grande solidarietà. Si inizia questa sera (venerdì) alle 21 nella sala parrocchiale di Conche con la presentazione del volume "Il diluvio si è riversato sopra di noi". Il libro è il frutto di un lavoro di ricerca archivistica, documentale, fotografica e di raccolta di te-

stimonianze orali. Si tratta di un'accurata ricognizione degli eventi che precedettero e seguirono il disastro ricostruiti grazie ai dettagliati registri parrocchiali dell'epoca, il recupero di svariati articoli di giornali e gli atti amministrativi e le iniziative messe allora in atto dal Comune. Il libro è stato realizzato dallo storico Roberto Bettella, con il contributo economico del Consorzio di bonifica, della Bcc e di Coldiretti. Domani mattina, alla presenza delle autorità, ritrovo al cippo commemorativo di via Zena, luogo simbolo dell'alluvione, dove si svolgerà una cerimonia per ricordare l'evento ma anche per parlare di difesa del territorio. Domenica, alle

16 nel palasport, sarà la volta di uno spettacolo teatrale a ingresso gratuito, nato e costruito su testimonianze reali, che racconterà tre grandi alluvioni: quella del 1951, del 1966 e del 2010. "Terra e acqua" di Silvio Barbiero, prodotto dal Teatro della Gran Guardia di Padova, vuole essere un affresco di un territorio e dei suoi abitanti che in quei giorni hanno realmente vissuto e lottato contro la natura. Sarà inoltre possibile visitare, sino al 9 novembre, la mostra itinerante "La lezione del '66. Cosa abbiamo imparato cinquant'anni dopo la grande alluvione?", curata dal Consorzio di bonifica e i comuni del comprensorio.

Alessandro Cesarato



La disastrosa rotta del Brenta che ha devastato nel 1966 Conche di Codevigo



ROSÀ. Gli interventi riguardano vari corsi d'acqua e sono curati da Comune e Consorzio

Investimento da 1,2 milioni per la sicurezza delle rogge

Nell'area del bosco "Le Prese" sarà realizzato anche un sistema di ricarica della falda

Il ministero dell'ambiente, tramite la Regione Veneto, ha finanziato interventi per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua e per la creazione di una zona per la ricarica della falda. Si tratta di interventi per un milione e 248 mila euro, frutto di un progetto portato avanti dal Comune di Rosà e dal Consorzio di Bonifica Brenta. Quest'ultimo si farà carico dell'appalto dei vari interventi che hanno preso il via in queste settimane.

I corsi d'acqua interessati sono la roggia Segafredo, a nord di via S. Bonaventura, per un tratto di 350 metri; roggia Balbi, per 320 metri, con la realizzazione di una difesa delle sponde; la roggia Munara, a nord di via Calvisano, sarà messa in sicurezza per un tratto di 130 metri; verrà installato uno sgrigliatore automatico lungo la roggia Civrana, a monte del manufatto di attraversamento sotto la statale 47 della Valsugana. È in fase di appalto l'intervento di ripristino delle sponde e la ristrutturazione dei manufatti e del fondo in cotto, con recupero ambientale di un tratto della Roggia Dolfina ai Livelloni.



La presentazione degli interventi



Una veduta di roggia Balbi

L'opera risale all'epoca della dominazione veneziana e rientra in un contesto ambientale molto suggestivo.

Gli interventi sono stati presentati alla presenza del sindaco Paolo Bordignon, dell'assessore Simone Bizzotto, del dirigente dell'ufficio lavori pubblici Mirko Campagnolo e del presidente del Consorzio Enzo Sonza.

È stato presentato un altro progetto che sarà realizzato nel corso del prossimo anno. Si tratta della riqualificazione dell'area del bosco "Le Prese", con la realizzazione di un sistema di ricarica della falda. Sarà creata una rete di distribuzione dell'acqua che si infiltrerà nel terreno. La presenza delle piante del bosco contribuirà alla purificazione del liquido e a migliorarne la qualità. In questo modo, si verrà incontro alle richieste sempre maggiori di prelievo dell'acqua potabile da parte dei Comuni dell'Alta Padovana.

«Il finanziamento del progetto di messa in sicurezza dei canali e dell'espansione delle acque – afferma il sindaco Paolo Bordignon – è il frutto della collaborazione col Consorzio di Bonifica Brenta. Rosà è attraversata da innumerevoli rogge e canali, che hanno bisogno di attenzione e manutenzione». ● M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annone diventa capitale del vino biologico

Nasce il Biodistretto: 19 i soci fondatori, nell'iniziativa coinvolti i Comuni e l'Università di Padova



Vendemmia nel Veneto orientale

► ANNONE VENETO

Si è costituito ufficialmente ieri mattina il Biodistretto della produzione e della comunità del biologico della Venezia centro-orientale "BioVenezia". Si tratta del primo distretto in Italia del settore agroalimentare biologico: 19 i soci fondatori tra cui numerosi produttori, l'associazione Strada dei Vini, il Consorzio Vini Venezia, il Consorzio di Bonifica e l'Aiab (l'Associazione italiana per l'agricoltura biologica). Presto si uniranno ufficialmente anche numerosi Comuni, l'Università di Padova e altri enti.

Ieri mattina è stato nominato il primo cda che resterà in

carica il tempo limitato per espletare l'iter burocratico e arrivare all'assemblea dei soci che nominerà il primo consiglio di amministrazione. Il cda temporaneo è guidato da Daniele Piccinin, insieme a Giorgio Piazza, Stefano Crosariol e William Savian, produttori del settore di Annone Veneto e Pramaggiore.

Il progetto del biodistretto è nato infatti due anni fa su loro iniziativa insieme ai Comuni di Annone, Pramaggiore, Portogruaro, Cessalto e Motta di Livenza. Il biodistretto è un'area geografica che si estende da Cavallino Treporti fino a San Michele al Tagliamento, oltre ai Comuni trevigiani di Ces-

salto e Motta di Livenza, dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali partendo dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio per fare degli esempi). Il nuovo distretto ha già un suo logo, creato da Grow Planet, ramo di H-Farm. «Questo è un momento storico per noi», ha commentato il sindaco Ada Toffolon, «il biodistretto avrà la sua sede operativa ad Annone perché Annone ha la peculiarità di essere il primo Comune in provincia di Venezia per superfi-

cie coltivata a biologico in rapporto alla superficie agricola generale».

Soddisfazione anche dal consigliere del cda Daniele Piccinin: «Questo non è un traguardo ma un inizio. Abbiamo oltre 800 ettari di terreno coltivato con criteri bio. C'è molto da fare, ci auguriamo che molti enti e molti produttori vorranno far parte del biodistretto». Presente ieri mattina anche il sindaco di Portogruaro Maria Teresa Senatore che pur dichiarando il suo sostegno al biodistretto (che avrà la sede legale in municipio a Portogruaro) non ha voluto sedere al tavolo dei promotori.

Claudia Stefani



SAN MICHELE. OGGI ALLARME MALTEMPO

Soldi dalla Regione Friuli per l'alveo del Tagliamento

► SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Allarme pioggia per oggi e domani su tutto il Veneto orientale. Intanto la Regione Friuli Venezia Giulia annuncia, attraverso una nota, che il Ministero dell'Ambiente concederà sostanziosi fondi per la messa in sicurezza del fiume Tagliamento, con lavori che verranno eseguiti anche nel territorio di San Michele; sul piatto 40 milioni di euro.

Le previsioni non sono buone: è prevista la caduta di oltre 120 millimetri, con i fiumi a livello di guardia. Si teme lo sciocco. «La nostra macchina operativa è pronta», riferisce il direttore del consorzio di boni-

fica Veneto orientale, «confronteremo le previsioni da qui alle prossime 48 ore».

Ad opera della Regione Friuli Venezia Giulia nuovi interventi sono cantierabili per il basso corso del Tagliamento, a salvaguardia dei centri abitati friulani e veneti. Li ha decisi il Ministero dell'Ambiente che mette a disposizione 40 milioni di euro. Gli interventi strutturali interesseranno subito Latisana e San Michele al Tagliamento. L'intervento sul basso corso del fiume è il primo "step" di un programma per la messa in sicurezza dell'intero bacino che riguarderà anche il medio corso, come la traversa di Pinzano. (r.p.)



Annone ricorda l'alluvione

ANNONE VENETO - 50 anni fa in occasione dell'alluvione i due terzi della superficie comunale di Annone Veneto furono allagati con gravissimi danni all'agricoltura, solo il centro del paese fu risparmiato. Annone allora ospitò parecchi sfollati da Motta di Livenza. Per ricordare quell'evento nell'anno del cinquantenario si svolgerà oggi, lunedì, alle 17.30 al Centro civico di via Postumia, il convegno "50 anni fa l'acqua". Interverranno come relatori il sindaco Ada Toffolon, il presidente del Consorzio di Bonifica Veneto orientale Giorgio Piazza e il giornalista Sergio Tazzer. (m.mar.)




**ANNONE
VENETO**

Nasce il “bio distretto” per promuovere il biologico

Siglato ieri in municipio ad Annone Veneto l'atto costitutivo del “Bio distretto della Venezia Orientale”.

Si tratta del primo Biostretto nato in Veneto e, oltre al Comune, vi hanno aderito tra gli altri l'Università di Padova, il Consorzio Vini Venezia e Consorzio di bonifica Veneto Orientale, rappresentati dal presidente Giorgio Piazza, associazioni del biologico, diversi produttori e coltivatori locali. «Siamo il primo comune in provincia di Venezia per superficie coltivata a biologico in rapporto alla superficie agricola generale - spiega Il sindaco Ada


LOGO

Il simbolo del primo “bio distretto” veneto nato ad Annone

Toffolon -. La coltivazione più diffusa è quella della vite. Per questo come Comune abbiamo collaborato alla costituzione di questa “comunità del biologico” che ha lo scopo di promuovere, incentivare, formare, sviluppare le colture “bio”. Il nuovo distretto ha già un suo logo, creato da Grow Planet (ramo di H-Farm) e una sua area di riferimento nella parte orientale della città metropolitana di Venezia, con alcuni comuni della provincia di Treviso. «Con la costituzione del Distretto - sostiene il vicesindaco Andrea De Carlo - come Comune abbiamo il dovere di prendere ulteriori iniziative in questo senso, come l'utilizzo di alimenti biologici nelle mense scolastiche e la cura del verde pubblico senza l'utilizzo di diserbanti».

(m.mar.)



CAVALLINO-TREPORTI Appello del Consorzio alla Regione per reperire i fondi necessari

Progetto per una nuova rete idraulica

Giuseppe Babbo

CAVALLINO-TREPORTI

Una nuova rete idraulica in grado di raccogliere le acque dolci che attraversano tutto il territorio di Cavallino-Treporti. E' il progetto studiato dal Consorzio di **bonifica** per migliorare la salubrità dei canali consortili e la sicurezza idraulica di tutto il Comune la cui realizzazione è stata sollecitata ieri mattina da Mario Nardin, vicepresidente del Consorzio, durante il convegno "Esperienze a confronto 1966: testimonianze dal vivo" organizzato dal Comune per i 50 anni

dell'alluvione del 1966. «Verrebbe potenziato il numero di idrovore - ha spiegato Nardin - soprattutto nella zona di Punta Sabbioni e a Treporti in via Traghetto Vecchio. Per questo ci aspettiamo una particolare attenzione dalla Regione». Attenzione che verrà garantita, come ha confermato il vicegovernatore Gianluca Forcolin, ricordando come la Regione ha già previsto degli investimenti per almeno 2,7 miliardi di euro per la messa in sicurezza e come, per il 2017, saranno impegnati 20 milioni di euro per il rischio idrogeologico. «Il governo ha stanziato 1,3 miliar-

di di euro da destinare nei prossimi 6 anni a Veneto, Friuli e alle provincie di Trento e Bolzano - ha aggiunto sempre Forcolin -. Rinnovo la necessità di fare lobby territoriale: dobbiamo avere la forza per ottenere queste risorse che non hanno colore politico». «Cavallino-Treporti in tutti questi anni non ha mai avuto opere compensative destinate solamente a Venezia - ha sottolineato il sindaco Roberta Nesto -. È importante, invece, che ci sia un miglioramento, con ripercussioni positive su tutto il territorio»

© riproduzione riservata



SAN DONÀ Consorzio bonifica

«Alluvioni, gli stanziamenti non rimangano sulla carta»

SAN DONA' - "Facciamo lobby territoriale, senza badare alla casacca politica, e vigiliamo affinché i 1380 milioni di euro in 6 anni che il Piano alluvioni del Governo ha destinato al Veneto non rimangano solo sulla carta". È l'appello lanciato ieri dal vicegovernatore del Veneto, Gianluca Forcolin, durante il convegno organizzato dal Consorzio di bonifica Veneto orientale a cinquant'anni dal disastro del 4 novembre 1966. Un appuntamento che ha visto un'ampia partecipazione, a cominciare dagli amministratori dei Comuni del mandamento. Il sindaco di San Donà, Cereser, ha esortato a ripartire dai risultati della Commissione De Marchi, che seguì ai tragici eventi di 10 lustri fa, analizzando le criticità e proponendo soluzioni per la mitigazione del rischio, da allora rimasti lettera morta. Non a caso il presidente del Consorzio, Giorgio Piazza, ha auspicato una nuova attenzione alla sicurezza idraulica. L'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan ha evidenziato il ruolo dei Consorzi nella gestione della rete idraulica minore e ha rassicurato circa l'impegno della Regione a destinare opportune risorse al settore della bonifica. Al termine dei lavori, alla presenza del sindaco metropolitano Luigi Brugnaro, è stata inaugurata la mostra fotografica sui giorni dell'alluvione, allestita nei locali dell'ex borsa. (F.Cib)



Una mostra sui lavori realizzati fino al Mose E la Querini Stampalia si concentra sulle "Voci"

Daniela Ghio

VENEZIA

Aqua Granda, un evento da non dimenticare per guardare al futuro. È il motivo conduttore della mostra "1966- 2016: dall'Aqua Granda al Mose Un percorso complesso: risultati e prospettive" inaugurata al Museo Correr. L'iniziativa - a cura del Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche del Triveneto e del Consorzio Venezia Nuova, con la Fondazione Musei Civici - fa il punto sul piano delle attività di competenza dello Stato per la salvaguardia di Venezia e della laguna, che ha preso vita all'indomani della grande acqua alta. Partendo dalla rievocazione del 4 novembre 1966, vengono esposti gli interventi realizzati per la difesa ambientale e costiera dell'ecosistema lagunare e lo stato di avanzamento dei lavori per la costruzione delle barriere mobili del Mose. Il racconto si sviluppa attraverso un percorso espositivo che prevede diverse narrazioni: una serie di pannelli illustrativi divisi per sezioni (l'ambiente lagunare; i problemi e gli interventi; le conoscen-

MUSEO CORRER
Un'immagine dell'allestimento in occasione del 50 anni dall'alluvione. Altra mostra alla Fondazione Querini Stampalia



Alluvione, i progetti per salvare la città

ze acquisite); un modello matematico che simula l'andamento della marea del 4 novembre 1966 con il Mose in funzione; un documentario "Dalla crisi dell'ecosistema all'impegno dello Stato". «Oggi abbiamo la consapevolezza che l'Italia è un paese complesso - ha spiegato la presidente della Fondazione Musei Civici di Venezia, Mariacristina Gribaudo - e che solo noi dobbiamo prendercene cura, puntando soprattutto sulla prevenzione. Facciamo già molte

attività didattiche con le scuole, puntando sull'aspetto educativo della prevenzione, ma ora stiamo valutando l'opportunità di fare corsi per educare il popolo a come affrontare una calamità» (fino al 31 dicembre). Anche la Fondazione Querini Stampalia ha rievocato l'accaduto con "Voci dall'Aqua Granda. Una narrazione tra teatro e storia orale", per la regia di Marco Paladini, con Marco Tiziani e musiche di Sergio Marchesini, che si articola su interviste e

racconti di quanti hanno vissuto quelle giornate drammatiche per la città. È la memoria critica (che ora verrà trasformata in video e messa a disposizione sul canale Youtube della Fondazione Querini Stampalia), che passa il testimone al dibattito complicato sul futuro della città e della sua laguna, attraverso otto voci protagoniste, per otto testimonianze che in vari modi si ricollegano al racconto collettivo di quella tragedia.

© riproduzione riservata



Cessalto e Motta nel distretto del "bio"

► CESSALTO

Si è costituito ufficialmente ieri mattina il Biodistretto della produzione e della comunità del biologico della Venezia centro-orientale BioVenezia. L'idea è nata due anni fa coinvolgendo alcuni produttori e i Comuni di Cessalto, Motta di Livenza, Annone Veneto, Pramaggiore e Portogruaro e contando su un'estensione complessiva di 800 ettari di terreni coltivati a biologico. Si tratta del primo distretto del settore agroalimentare biologico creato in Italia: 19 i soci fondatori tra cui numerosi produttori, l'associazione Strada dei Vini, il Consorzio Vini Venezia, il Consorzio di Bonifica e l'Aiab (l'as-



Emanuele Crosato

sociazione italiana per l'agricoltura biologica). Presto si uniranno ufficialmente anche numerosi Comuni, l'Università di Padova e altri enti. Ieri mattina è stato nominato il primo cda che resterà in carica il tempo li-

mitato per espletare l'iter burocratico e arrivare all'assemblea dei soci che nominerà il primo consiglio di amministrazione. Il cda temporaneo è guidato da Daniele Piccinin, insieme a Giorgio Piazza, Stefano Crosariol e William Savian. Si tratta di un cda composto interamente da produttori del settore di Annone Veneto e Pramaggiore. «Il biodistretto è un'area geografica», spiega il consigliere comunale cessaltino Emanuele Crosato tra i primi sostenitori del progetto, «dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali partendo dal modello biologico di produzio-

gruppi di acquisto, mense pubbliche bio per fare degli esempi». Il nuovo distretto ha già un suo logo, creato da Grow Planet, ramo di H-Farm. «Uno dei problemi del nostro territorio è la valorizzazione della nostra ricca produzione di vini rossi», continua Crosato, «Ho quindi tentato di approfondire la questione studiando le grandi aziende del nostro territorio e sentendo un grande esperto di made in Italy, il professore Stefano Micelli dell'università di Venezia. Ci siamo così resi conto che il biologico ha tutte le potenzialità per remunerare i prodotti». Bio insomma piace e può affrontare il mercato con l'adeguata promozione. «Penso che il biodistretto debba restare in mano ai produttori e che non debba essere monopolizzato dagli enti», chiude Crosato. (c.st.)



ZERO BRANCO
Spolaore, appello al sindaco: «Piante da rimettere»

► ZERO BRANCO

«Serve provvedere, in tempi brevi, a ripiantare gli alberi lungo lo scolo di via Bombena». Questa la richiesta che giunge al sindaco da Gino Spolaore, ambientalista ed ex consigliere. Nel 2015, con l'intervento del **consorzio** acque risorgive, erano stati ultimati dei lavori di messa in sicurezza del canale nella campagna di Bertoneria. I lavori avevano comportato un taglio netto della vegetazione presente lungo il rigagnolo, denunciato fin da subito da Spolaore, che anche oggi chiosa. (a.b.v.)



I "No Diga" chiedono alla Provincia di schierarsi

► SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

I "No Diga" sbarcano anche in Provincia. I consiglieri Mattia Perencin e Natascia Porcellato, di "Civiche per la Provincia", hanno scritto al presidente Stefano Marcon chiedendo una presa di posizione netta contro l'invaso progettato sul Piave a Falzè. Perencin e Porcellato, in una lettera inviata lo scorso 20 ottobre, chiedono a Marcon di schierarsi dalla parte del «no» e di «chiedere lo studio di altre alternative, più fattibili e meno invasive». «I vari studi che si sono susseguiti dopo l'alluvione del 1966 hanno confermato le tesi del Comitato Antidiga sin dagli anni '70 e '80», ricorda Mattia Pe-

rencin, cittadino di Farra di Soligo, «e lo stesso Piano stralcio per la sicurezza idraulica del fiume Piave, adottato nel 2001 dall'Autorità di Bacino e approvato dal presidente del consiglio dei ministri nel 2009, ha sempre scartato il progetto di una diga a Falzè. Nonostante questo e nonostante le ripetute prese di posizione dei consigli comunali del Quartier del Piave e della Vallata del Soligo, si riparla ancora di un vaso a Sernaglia. Dimenticando non solo le perplessità geo-morfologiche e idrauliche già sollevate in passato su tutta la zona tra il Montello e il Quartier del Piave, ma pure il valore storico e ambientale del territorio. Un territorio teatro di una delle

battaglie simbolo della Grande Guerra, un territorio che accoglie zone protette dalla Comunità Europea come le Fontane Bianche, un territorio candidato a diventare Patrimonio dell'Umanità Unesco con le sue colline del Prosecco Docg». Una presa di posizione netta che sposa l'appello lanciato poche settimane fa dai sindaci dei Comuni rivieraschi (Sernaglia, Moriago della Battaglia e Vidor) nel corso di un incontro pubblico proprio sulle rive del fiume. Nella lettera inviata a Marcon i due esponenti delle "Civiche per la Provincia" ripercorrono tutta la storia della diga di Falzè dal 1966, anno della prima ipotesi di vaso, al marzo 2012, quan-

do - anche in quell'occasione dopo numerose proteste della cittadinanza - il consiglio regionale approvò a larga maggioranza un ordine del giorno che impegnava la giunta a superare quel progetto, attuando altre soluzioni per la difesa idraulica. La diga di Falzè finì nel dimenticatoio fino all'estate scorsa, quando ricomparve sotto forma di un nuovo progetto dell'ingegner Luigi D'Alpaos su incarico della Regione. Si sono riattivati anche i presidi del Comitato Antidiga sul territorio: in tutto il Comune, e in particolare alle Fontane Bianche, sono visibili gli striscioni che invocano lo stop al progetto di D'Alpaos.

(a.d.p.)



Noventa Convegno a 50 anni dall'alluvione

(C. Arc.) "Noventa e la lezione del '66. A 50 anni dalla grande alluvione, non solo ricordi, ma prospettive per un territorio più sicuro". È questo il titolo di un convegno in programma il 9 novembre alle 21 negli spazi di villa Valmarana a Noventa Padovana. A fare gli onori di casa ci sarà il sindaco Lugi Alessandro Bisato. Tra i relatori spicca la presenza di Luigi D'Alpaos, ingegnere civile e industriale dell'università di Padova. L'11 novembre, invece nella stessa location inaugura la mostra fotografica itinerante che ripercorrerà quanto accaduto mezzo secolo fa attraverso un reportage fotografico. L'evento è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra il comune di Noventa Padovana, e il consorzio di bonifica Bacchiglione. La mostra rimarrà aperta ai visitatori fino al 16 novembre tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. Sia la mostra fotografica che il convegno sono aperti alla cittadinanza.

Sarà un momento nel quale verranno illustrate le problematiche attuali ed evidenziati tutti i possibili accorgimenti da attuare il prima possibile per evitare che si possano ripetere catastrofi di questa portata.



PORTO TOLLE Affollato appuntamento a Marina 70 dove il mare ruppe gli argini e allagò tutto

L'alluvione del 1966 dimezzò gli abitanti

Anna Nani

PORTO TOLLE

Ricordare quello che è stato per gettare le basi di dove si vuole andare. Questo il significato del convegno "50 anni dall'alluvione dell'isola della Donzella - Un futuro per il Delta" che ieri ha visto una folta partecipazione a Marina 70. Fu proprio nella Sacca degli Scardovari che il mare ruppe gli argini per poi propagarsi fino a Ca' Tiepolo lasciando dietro di sé 8mila sfollati, 2mila case inagibili e migliaia di ettari rimasti per mesi sotto l'acqua salmastra.

A coordinare i vari interventi è stata l'assessore alla cultura Leonarda Ielasi

che insieme ai colleghi di giunta ha lavorato tutto l'anno per questo percorso della memoria, iniziato già nella scorsa primavera. «Quel 1966 fu un momento di svolta per tutto il territorio - ha commentato il sindaco Claudio Bellan - è da lì infatti che ebbero inizio i primi interventi volti allo sviluppo dell'area».

Il primo cittadino però non dimentica come «l'alluvione ci ha portato via il 50 per cento degli abitanti, per questo sarebbe fondamentale una Legge speciale per il Parco».

Fino al 1957 (anno di un'altra rotta) Porto Tolle contava 21mila abitanti e dopo quel 1966 si attestarono attorno ai 10mila. Lo storico Leonardo Raito ha

contestualizzato il Polesine delle alluvioni ed il ruolo cardine delle bonifiche, mentre il direttore della Fondazione Ca' Vendramin ha descritto l'evoluzione idraulico-territoriale che ha permesso al Polesine di diventare più sicuro. Di turismo lento e non di grandi numeri ha parlato Paolo Rosso, responsabile dell'Ufficio turismo della Regione. Un momento di "conciliazione tra memoria e futuro per gettare l'agenda di priorità per il Delta" per l'onorevole Diego Crivellari per il quale rimane fondamentale "il ruolo della prevenzione quale leva del nuovo modello di sviluppo, in quanto la nostra prima risorsa è il capitale umano".

© riproduzione riservata



TAGLIO DI PO Il presidente Tugnolo e il direttore Mantovani valutano l'operato del Consorzio Bonifica, un'annata da ricordare

«Resta da risolvere il problema della risalita del cuneo salino, grave per agricoltura e acquedotti»

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Si è ormai conclusa la campagna irrigua dell'annata agricola 2016 "senza problemi particolari" e al Consorzio di Bonifica e Irrigazione Delta del Po, con sede in via Pordenone a Taglio di Po, si tirano le conclusioni.

«Quest'anno - afferma il direttore del Consorzio, ingegnere Giancarlo Mantovani - l'Adige (a settembre quando era ancora in atto l'irrigazione a Rosolina e Sant'Anna di Chioggia) e il Po (tra la fine di luglio e metà del mese di agosto) hanno fatto registrare quote molto basse, per cui la durata degli eventi è stata molto limitata e le sospensioni di prelievo di acqua dai fiumi con la conseguente distribuzione negli impianti irrigui sono state molto brevi. Buoni risultati hanno prodotto anche i calendari irrigui concordati tra Consorzio e gli imprenditori agricoli delle varie zone. Evidentemente - ricorda il direttore Mantovani - l'aver messo in funzione diversi impianti irrigui (Rosolina, Boccasette di Porto Tolle e Sant'Anna di Chioggia) finanziati dal Ministero delle Politiche Agricole per circa 5 milioni di euro, hanno dato i risultati



BONIFICA L'imponente e importante impianto di Cavanello Po

previsti, migliorando in qualità e quantità l'acqua distribuita».

Aggiunge il presidente, Adriano Tugnolo: «Bisogna considerare anche che in alcune zone non era mai esistito alcun impianto irriguo, ma vi era soltanto la presenza di qualche arcaico pozzo artesiano con una disponibilità di acqua molto limitata. Senz'altro, sapere poi che è di prossima pubblicazione il bando per il finanziamento di ulteriori progetti irrigui che il Consorzio ha già progettato con il suo efficiente ufficio tecnico, nell'Isola di Ariano (Ariano nel Polesine-Corbola e Taglio di Po) nelle Unità territoriali di Porto Tolle e Porto Viro, farà

contenuti molti piccoli e grandi imprenditori agricoli».

Tutto risolto? «No - risponde Tugnolo - perchè, abbiamo ancora tre importanti problemi irrigui per impegnarci fortemente: le strutture irrigue esistenti hanno diversi decenni e ogni tanto evidenziano problemi di vetustà; un diverso modo di irrigare che male si addice alle strutture irrigue esistenti; il cuneo salino che, anche per effetto della subsidenza a volte risale anche oltre la Romea, continua a preoccupare non solo gli imprenditori agricoli ma anche i Comuni per i problemi agli impianti di potabilizzazione dell'acqua prelevata da Adige e Po».

© riproduzione riservata

BONIFICA



Il direttore Giancarlo Mantovani esperto del settore



IL DIBATTITO**Le immagini
di Danilo Gaiotto**

TREVISO - Un futuro per i Palù del Quartier del Piave, riscoprendone la storia, la sua biodiversità, ma soprattutto la grande forza di chi tenta ancora, con coraggio, di salvare quei settecento ettari di territorio. È il tema di un incontro pubblico in programma domani, martedì, alle 17, negli Spazi Bomben della Fondazione Benetton.

Su iniziativa di Paolo Favaro del "Forum Salviamo il Paesaggio" e del fotografo Danilo Gaiotto, che presenteranno una serie di immagini che documentano alcune trasformazioni visibili percorrendo gli itinerari turistici nell'area del Parco, sono stati chiamati a confrontarsi sul futuro di questa vera e propria "cattedrale vegetale": il sindaco di Sernaglia, Sonia Fregolent, in rappresentanza dei comuni del Parco; Luigi Ghizzo, studioso di questi luoghi; il fotografo Rinaldo Checuz, con una sua anticipazione sul volume in uscita dedicato ai Palù; la biologa Katia Zanatta, del gruppo di lavoro che sta studiando l'area per attestarne l'attuale stato ambientale; il funzionario della Soprintendenza competente per l'area, Fernando Fiorino, con Gianluca Salogni, funzionario del Servizio pianificazione ambientale della Regione del Veneto. Ci saranno anche Gabriella Busetto, presidente del Fai trevigiano, e Marcello De Noni, presidente di Legambiente Sernaglia. Nell'androne di palazzo Bomben saranno in mostra per l'occasione alcune



INCONTRO Domani alle 17 negli Spazi Bomben

I Palù in cerca di un futuro contro il prosecco invasore

**PAESAGGIO**

In alto i Palù
e il sindaco
Sonia Fregolent

incisioni concesse da Livio Ceschin.

«Amare un paesaggio non significa solo conoscerlo - spiega Favaro - ma anche attivarsi in sua difesa quando ci si accorge che sta cambiando silenziosamente, spesso non per arricchirsi di biodiversità, ma per semplificarsi, banalizzandosi». La storia del paesaggio dei Palù è emblematica. Documentata dal Medioevo, nasce dalla grande bonifica benedettina, in parte ancora oggi visibile. Quasi settecento ettari sono com-

presi sotto il nome "Palù del Quartier del Piave", quattro comuni li ospitano e centinaia di proprietari li gestiscono o tentano ancora, coraggiosamente, di farlo, mentre alcuni, invece, sembra li abbiano dimenticati e abbandonati. La recente nascita del Parco dei Palù del Quartier del Piave su iniziativa dei Comuni di Sernaglia, Moriago della Battaglia e Vidor può diventare una valida risposta al rischio di "banalizzazione" sotto la spinta dell'irreversibile espansione del Prosecco.



LA PROTESTA

Veleni nell'acqua, i Cinquestelle: «No all'innalzamento dei limiti»

Regione Veneto e governo accusati di voler cambiare i parametri

VENEZIA - «Sui Pfas ci stanno fregando di nuovo. Alle spalle e a porte chiuse, come sempre. Ieri è avvenuta una riunione a Palazzo Balbi, con rappresentanti del governo centrale e



l'assessore veneto alla sanità Coletto, in cui si è deciso di ridiscutere i limiti di Pfas nelle acque, ovviamente alzandoli, dopo le lamentele delle aziende che li producono e che non vogliono adeguarsi». Inizia così una nota congiunta del capogruppo in Consiglio regionale del Movimento 5 Stelle, Jacopo Berti (in foto) e del consigliere regionale pentastellato Manuel Brusco sul delicato caso dell'inquinamento da Pfas che interessa una vasta parte del territorio regionale.

«Per salvare poche aziende, Regio-

ne e Governo stanno mettendo a rischio la salute di milioni di cittadini - spiegano Berti e Brusco - Fra i presenti al tavolo nessun rappresentante dei cittadini. Questo è assurdo: c'erano le aziende, alcuni sindaci, le istituzioni regionali e nazionali, gli amministratori delle società di gestione idrica ma nessun medico e nessuna associazione a rappresentanza dei cittadini. Le vere vittime di questa storia. Le loro scuse sul fatto che non versino Pfas in falda ma nelle acque superficiali è una presa in giro, perché quell'acqua la si usa per i campi dove cresce la frutta che mangiamo e dove vengono allevati gli animali la cui carne e uova finiscono sulle nostre tavole. La politica - prosegue la nota dei due consiglieri regionali M5S - dovrebbe tutelarci e il ministero dovrebbe applicare il principio del 'chi inquina paga', invece abbiamo sindaci che firmano per alzare i limiti e un ministro che indice nuovi tavoli per risolvere il problema».

